

A CARTE SCOPERTE



Le parole, i fatti.
2008 - 2012
I nostri risultati
in anni difficili



CISL
SCUOLA

A CARTE SCOPERTE

I NOSTRI RISULTATI IN ANNI DIFFICILI

Fare sindacato in tempo di crisi. Una sfida che mette alla prova chi voglia agire nel sociale senza chiudersi nel recinto degli interessi direttamente rappresentati, ma interpretando il suo ruolo in riferimento a un quadro più vasto di attese, cresciute a dismisura in questi ultimi tempi.

Per molte ragioni si può assumere il 2008 come data a partire dalla quale i problemi con cui ci misuriamo si acuiscono fino a raggiungere livelli di difficoltà straordinaria. Riviviamo alcuni passaggi. Nel giugno 2008 il governo Berlusconi, da poco eletto, vara, col decreto legge 112 (poi convertito dalla legge 133), un piano di pesantissimi interventi sulla scuola; con l'obiettivo di ottenere economie "a regime" di oltre tre miliardi (ma il costo nel triennio supera gli otto), si procede al taglio di 140.000 posti in organico tra docenti e ata, si avviano riforme ordinamentali la cui finalità essenziale diventa il contenimento sui costi. A tale scopo si mette mano agli orari e ai modelli di funzionamento della scuola primaria, ma fortemente condizionato e in parte stravolto è anche il progetto di riordino del secondo ciclo avviato dal precedente governo. Sul lavoro pubblico, in generale, si abbattano gli strali di una malintesa "meritocrazia", che per i modi in cui viene proposta finisce per banalizzare e svilire le giuste esigenze di rinnovamento e di razionalizzazione della spesa. Il tentativo di ridimensionare ruolo e potere negoziale del sindacato si traduce in provvedimenti che spostano nettamente verso il primato della legge il baricentro della *governance* dei pubblici servizi. Una crisi economica di dimensioni mondiali si fa via via più incalzante, fino alla tempesta dell'ultimo anno contribuisce non poco al naufragio di un governo e di una maggioranza in partenza solidissimi.

Una politica arrogante e faziosa interpreta nella maniera peggiore un bipolarismo che vede minata alla radice ogni possibilità di realizzare, almeno sui beni comuni fondamentali, scelte più ampiamente condivise. Questo lo scenario che ha fatto da sfondo e da contesto alla nostra azione sindacale in un periodo che ha messo a dura prova la capacità di agire efficacemente sul terreno della rappresentanza sociale.

Due i rischi con cui ci siamo misurati in questi anni: da un lato, quello di imboccare il vicolo cieco di un rivendicazionismo privo di senso e di prospettive in una stagione segnata da una generale diminuzione delle risorse e dal rigore imposto sulle politiche di spesa; dall'altro, quello di rimanere invischiati nelle dinamiche di una politica impazzita, condizionati da logiche di schieramento se non addirittura subalterni ad esse.

Siamo convinti di averli evitati entrambi, assolvendo al nostro ruolo in totale autonomia e con grande serietà. Autonomia nel rivendicare e praticare sedi di confronto e negoziato a

prescindere dal colore dei nostri interlocutori; serietà nel definire strategie, obiettivi, modalità di azione senza cadere nella tentazione della demagogia, impegnandoci a fondo nella ricerca di soluzioni per le tante situazioni di disagio che altri si sono dedicati semplicemente a cavalcare.

Le cronache quasi mai rendono giustizia al nostro lavoro, piegate al *cliché* di un'evidenza spettacolare che la fatica e l'efficacia dell'impegno quotidiano sicuramente non possiedono.

A quel *cliché* altri hanno scelto invece di attenersi, agevolati dalla benevolenza di un'informazione cui offrono ciò che chiede, ma soprattutto potendo far conto sul sostegno "organicamente" assicurato da tanta parte del mondo dei media.

Tracciare un onesto rendiconto di ciò che si è fatto dovrebbe essere per tutti doveroso. Per noi è anche l'occasione per dare il giusto riconoscimento al ruolo che in questi anni difficili abbiamo svolto. **A chi ci accusa, in questi giorni, di aver fatto "il gioco delle tre carte" sulla vertenza per gli scatti di anzianità, rispondiamo che la Cisl Scuola è abituata da sempre a giocare a carte scoperte, assumendosi la responsabilità di ogni sua scelta.**

Quella che proponiamo nelle note che seguono è una piccola operazione verità, scoprendo anche le carte che altri tengono rigorosamente nascoste, sull'efficacia delle azioni sindacali che la Cisl Scuola ha messo in campo in questi anni, sui risultati ottenuti pur in condizioni così difficili. La loro portata risalta ancora di più in confronto al nulla prodotto da un antagonismo inconcludente, venato di demagogia e affidato all'uso inflazionato di scioperi assolutamente improduttivi.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

LO SCIOPERO DEL 30 OTTOBRE 2008

Partiamo da qui, perché quella giornata chiarisce in modo inequivocabile quale fosse il nostro giudizio sulle politiche scolastiche del governo Berlusconi. Giudizio che ben si accorda al titolo di un volume scritto per noi da Italo Fiorin e diffuso in oltre 200.000 copie: “Una scuola da far paura”. Lo sciopero generale della scuola, con manifestazione a Roma, registrò un livello altissimo di partecipazione, che i dati Miur attestano al 64%. Una manifestazione corale di dissenso, esplicito e netto. Se il successo di quella giornata è incontestabile in termini di partecipazione, non lo è altrettanto sul piano degli esiti immediatamente prodotti, visto che il giorno stesso venivano approvate le norme sul ritorno al maestro unico. Sempre più evidente che l'emarginazione del sindacato, relegandolo a funzioni di pura protesta, è il vero obiettivo di chi vuole ridimensionarlo. Un rischio per noi da evitare, e che altri invece assecondano con scelte di antagonismo sistematico. Che quest'ultimo comportamento appartenga a una sola delle sigle rappresentative, mentre tutte le altre quattro si muovono, spesso unitariamente, nel segno del confronto e del negoziato, è uno degli elementi normalmente trascurati o volutamente sottaciuti dalla maggior parte dei commentatori.

IL CONFRONTO SULLA GESTIONE DELLA LEGGE 133/08

Con l'obiettivo di far “pesare” in termini sindacali l'ampia partecipazione allo sciopero si avvia una fase di intenso confronto col Governo, sfociata nell'incontro a Palazzo Chigi dell'11 dicembre 2008; il verbale di quell'incontro elenca una serie di impegni che il Governo si assumeva nella fase di gestione del piano attuativo dell'art. 64 della legge 133/08. Tra i risultati di maggior rilievo, la salvaguardia di modelli orari più estesi nel primo ciclo, con particolare riguardo al tempo pieno (e ponendo le premesse per disinnescare la “bomba” del maestro unico), il congelamento per un anno del previsto innalzamento del numero massimo di alunni per classe, la costituzione di un tavolo di confronto permanente che seguisse in particolare le ricadute del piano triennale sui lavoratori precari. Furono gli stessi partiti di opposizione, commentando quell'incontro, a parlare di “retromarcia del Governo”, con un'enfasi al cui confronto risaltava la cautela delle nostre dichiarazioni.

La FliCgil prende nettamente le distanze, ritiene il verbale atto unilaterale del Governo, sciopera “contro la crisi”, il 12 dicembre, insieme a CUB, Cobas e altri (adesioni 8,8%).

CONTRATTO BIENNIO ECONOMICO

A gennaio 2009 si firma l'accordo per il biennio economico del CCNL. La Cisl ritiene che, alle condizioni date, quel contratto sia l'unico realisticamente possibile; senza, i lavoratori

avrebbero avuto meno tutele e qualche rischio in più.

Non firma la Cgil, pur senza avere alcuna possibilità di ottenere un risultato migliore. Per quello possibile, bastano le firme delle altre quattro sigle.

LA PRIMA TRANCHE DEI TAGLI

Il confronto sugli organici affronta, nel 2009, la prima tranche dei tagli previsti dalla legge 133/08. Un confronto difficile, il Ministero dell'Istruzione è di fatto commissariato da quello dell'Economia. La Cisl Scuola ottiene di spostare in organico di fatto 5.000 dei 20.000 tagli previsti per quell'anno; può sembrare poca cosa, ma evita altrettante perdite di posto dei titolari e concede un minimo di respiro nell'assegnazione dell'organico di diritto alle scuole.

La Flc Cgil chiede il ritiro del piano triennale, con uno sciopero che si svolge il 18 marzo 2009 (adesione 11,2%).

LE MISURE SALVA PRECARI

Il confronto col MIUR porta all'emanazione delle misure cosiddette "salva precari". Un insieme di tutele giuridiche ed economiche certo non risolutive, ma comunque non trascurabili per i diretti interessati. Il segretario della Flc Cgil definisce quelle misure "colossali fesserie". Le domande di fruire dei benefici del "salva precari" saranno decine di migliaia.

Il tema della stabilizzazione del lavoro, con la richiesta di coprire con personale di ruolo tutti i posti vacanti e disponibili, diventa nel frattempo uno degli obiettivi che la Cisl Scuola assume con una bella e "colorata" manifestazione a Roma, il 31 ottobre 2009.

Nuovo sciopero della Flc Cgil, il 12 dicembre, contro i tagli alla scuola. Aderisce il 10,6%. Tre mesi dopo, altro sciopero sempre sullo stesso tema (il ritiro del piano triennale dei tagli) che ottiene il 12% di adesioni.

IL RECUPERO DEGLI SCATTI DI ANZIANITÀ

Le misure urgenti sulla spesa del maggio 2010 congelano le retribuzioni di tutti i pubblici dipendenti; viene tolta validità agli anni 2010,11 e 12 ai fini delle progressioni di anzianità del personale. La Cisl chiede e ottiene, in sede di conversione in legge, modifiche al testo del decreto che consentiranno la successiva intesa per il graduale

recupero delle anzianità “sterilizzate”. L’intesa, che vede unite Cisl, Uil, Snals e Gilda, mentre il segretario della Flc Cgil la definisce “un pateracchio”, si traduce nel decreto interministeriale del gennaio 2011: gli scatti dovuti al 1° gennaio 2011 vengono regolarmente pagati. Scende per tutti da 3 a 2 il numero degli anni “congelati”.

Sciopero della Flc Cgil, di un’ora, il 25 ottobre, su obiettivi di generica conte stazione, seguito da un’altra astensione, sempre di un’ora, il 17 novembre e da un’altra ancora il 14 dicembre. In tutti e tre i casi, adesioni sotto il 5%.

LO STOP ALLE FASCE DI MERITO DI BRUNETTA

Il 4 febbraio 2011 si sottoscrive a Palazzo Chigi un’intesa sul lavoro pubblico, che fra l’altro blocca ogni ipotesi di attuazione della contestatissima “meritocrazia delle fasce” e apre la possibilità di ridiscutere in sede negoziale la controversa questione delle materie contrattabili. Fa inoltre salve le retribuzioni in atto per il lavoro pubblico (ridotte in molti paesi europei), confermando le intese per il recupero degli scatti di anzianità nella scuola.

La Cgil ovviamente non firma, accusando tutte le altre sigle di aver fornito inesistenti “puntelli” al Governo. In realtà, è un autorevole esponente dell’opposizione a definire l’intesa “la Caporetto di Brunetta”. La Cgil firmerà poi l’intesa successiva, dell’11 maggio 2012, che di quella del 4 febbraio 2011 rappresenta la logica evoluzione.

IL PIANO TRIENNALE DI ASSUNZIONI

Nel confronto sulle misure urgenti per l’economia del maggio 2011, la Cisl Scuola chiede e ottiene l’avvio di un piano triennale di assunzioni. Per dargli copertura economica il Governo chiede una contropartita sul piano contrattuale. L’accordo, sottoscritto ai primi di agosto da Cisl, Uil, Snals e Gilda, elimina il primo scatto per i neo immessi, ma consente l’assunzione in ruolo di 67.000 lavoratori a decorrere dal 1° settembre 2011. La cifra viene messa in dubbio fino all’ultimo, ritenendo che sia riferita all’intero triennio, da chi, contestando le nostre intese, la definisce più volte “una presa in giro”, trattandosi a suo dire del numero di assunzioni da farsi nell’intero triennio.

La Cgil non firma, definendo l’accordo “una presa in giro”. Nel frattempo (6 maggio) si è svolto l’ennesimo sciopero, in cui le ragioni sindacali sono sovrastate da quelle politiche. Il 16% di partecipanti nella scuola segna la punta massima di adesioni registrata dalle azioni condotte “in solitaria” dalla Flc, ma resta ben lontano dal dato del 30 ottobre 2008.

LA MANOVRA DI FERRAGOSTO E IL RISCHIO TREDICESIME

Sotto l'incalzare della crisi si arriva ai provvedimenti urgenti dell'agosto 2011. A rischio le tredicesime, i trattamenti di fine rapporto, la riconoscibilità dei periodi e servizi ai fini previdenziali. Interventi annunciati e fortemente contrastati dalla Cisl, impegnata nel serrato confronto che precede il varo definitivo dei provvedimenti; le pressioni esercitate dalla Confederazione portano alla cancellazione di tali misure, di cui infatti non c'è traccia nella stesura definitiva.

Ferma al 3,6%, nella scuola, l'adesione allo sciopero generale proclamato dalla CGIL, ma va detto che la data - 6 settembre - non era delle più propizie per il nostro comparto.

LA FASE DEL GOVERNO TECNICO

La caduta del governo Berlusconi e l'insediamento di un governo "tecnico", sostenuto da un'ampia maggioranza nel segno dell'unità nazionale, sono l'occasione per chiedere una decisa svolta nelle politiche scolastiche. La Cisl Scuola, nel documento conclusivo della sua Assemblea Nazionale del settembre 2011, indica come richieste prioritarie da fare al nuovo governo e al nuovo ministro la stabilità degli organici di tutto il personale e la stabilizzazione del lavoro, da perseguire dando continuità di attuazione al piano triennale di assunzioni. Chiede inoltre, nel primo incontro col ministro Profumo, di dare applicazione all'intesa sul recupero delle anzianità maturate nel 2011. Il dissenso sulle misure in materia di previdenza vede unite tutte le sigle sindacali nella proclamazione di uno sciopero che si svolge il 19 dicembre 2011, ottenendo nella scuola, per diverse ragioni, un'adesione modesta (circa 8%).

SUGLI ORGANICI 2012/13 NESSUN TAGLIO

Nonostante le assicurazioni del ministro Profumo, resta irrisolta la questione degli scatti maturati nel 2011, per la difficoltà a trovare la necessaria copertura finanziaria; le economie certificate risultano infatti inferiori al previsto, a causa dell'incremento registrato sui posti di sostegno (5.000 posti in più in organico di fatto) e delle minori riduzioni operate sui posti comuni (2.000 tagli in meno). Trova invece accoglimento la richiesta di assicurare, per l'a.s. 2012/13, lo stesso numero di posti in organico dell'anno precedente. Ciò apre la possibilità di procedere ad un significativo numero di assunzioni, dando continuità al piano triennale, come da noi richiesto.

LA SPENDING REVIEW

Sulla revisione della spesa altro fronte di impegno per ottenere la cancellazione dal testo in elaborazione l'utilizzo per supplenze in ambito regionale dei docenti in esubero e il graduale dimezzamento dei collaboratori scolastici. La formulazione del testo definitivo vede accolte le nostre richieste, pur permanendo come nodi irrisolti altri punti di evidente criticità (inidonei, non pagamento sostitutivo delle ferie, requisiti per l'accesso alla pensione calcolati al 31/12). Il decreto legge è pubblicato il 6 luglio, quindi va convertito in legge entro il 6 settembre (ma in realtà la legge di conversione viene votata il 7 agosto). Si confermano nel frattempo le 20.000 assunzioni in ruolo, in attuazione del piano triennale varato l'anno precedente, di cui la stessa Flc Cgil, che l'aveva definito "una presa in giro", sollecita l'attuazione.

Sciopero generale indetto dalla sola CGIL, per il 12 ottobre, oltre due mesi dopo l'approvazione delle norme contestate. Nella scuola supera di poco la soglia del 9%.

LEGGE DI STABILITÀ, 24 ORE, SCATTI

Mentre Cisl Uil, Snals e Gilda, avviano la mobilitazione sul recupero delle anzianità maturate nel 2011, il Governo presenta il disegno di legge di stabilità 2013, prevedendo l'innalzamento a 24 ore dell'orario frontale dei docenti della secondaria. La cancellazione di quella norma si aggiunge come obiettivo delle azioni di lotta proclamate, da concludere con lo sciopero per l'intera giornata del 24 novembre. Anche la Flc Cgil aderisce, assumendone modalità e obiettivi.

Nel frattempo è coinvolta nel cosiddetto "sciopero europeo" (in realtà promosso da un arco limitato di sigle in pochi Paesi) del 14 novembre, sorretto dalla solita enfasi mediatica e dalla coincidenza con la mobilitazione degli studenti (adesione pari al 10,2%).

La forte reazione della categoria dà peso all'azione svolta sui gruppi parlamentari, portando alla cancellazione delle norme sugli orari nel testo di conversione in legge votato dalla Camera dei Deputati. Sugli scatti di anzianità, il forte pressing esercitato dalla Cisl Scuola, col sostegno determinante della Confederazione, fa sì che la questione sia assunta dal Governo al massimo livello di responsabilità, con l'incontro a Palazzo Chigi del 22 novembre, che sblocca la vertenza consentendo, come richiesto, l'avvio della trattativa all'ARAN. Segue la sospensione dello sciopero, come scelta coerente al raggiungimento degli obiettivi per cui era stato proclamato.

La Flc Cgil lo mantiene, insieme ad altre sigle minori (adesione 15%), annunciando il proprio dissenso sulle modalità con cui le altre organizzazioni si apprestano a trattare per dare copertura alle anzianità del 2011.

L'ACCORDO SUL RECUPERO DEL 2011

Anche senza lo “strappo” che anticipa al mese di febbraio la data del voto, il tempo a disposizione per l’attività legislativa ordinaria sarebbe stato ridotto a poche settimane. Una ragione in più per chiudere una partita, quella degli scatti, il cui rinvio ulteriore sarebbe stato gravido di rischi, per ragioni che è facile intuire. Il prezzo pagato per ottenere l’obiettivo di ridare validità al 2011, impiegando a tal fine una quota delle nostre risorse contrattuali, è una scelta fatta a ragion veduta, in base alla priorità che vogliamo assegnare, in questo momento, alla salvaguardia di un importante fattore della retribuzione fondamentale. Per questo abbiamo sottoscritto l’intesa all’ARAN del 12 dicembre 2012, che ridà validità – per tutti – all’anno 2011 ai fini delle progressioni di carriera. Un accordo firmato, oltre che dalla Cisl Scuola, anche da UIL Scuola, Snals e Gilda. Un passaggio contrattuale, quindi tipicamente sindacale. Chi non lo condivide, ha il dovere di dire che le sue priorità sono altre, non quella di recuperare gli scatti di anzianità.

Per noi è un’altra buona battaglia vinta, per altri ancora una volta il pretesto per cavalcare in modo demagogico i problemi, nell’assoluta incapacità di risolverli.

La Flc Cgil, ancora una volta, non firma e accusa gli altri sindacati di essersi prestati a un “gioco delle tre carte”. Illuminante una dichiarazione del suo segretario generale, secondo cui “il blocco degli scatti va rimosso, e basta”. Quando? Come? Domande alle quali non sarà mai in grado di rispondere, a dimostrazione del fatto che dietro alle tante facili parole si nasconde la totale mancanza di strategie minimamente credibili.

Questo è quanto ha prodotto, in anni straordinariamente difficili, il nostro lavoro.

La nostra attenzione ai risultati, a quelli concretamente ottenibili e non a quelli solo auspicabili, fa di noi un sindacato concreto e pragmatico, ma animato da forte tensione politica, ideale e valoriale. La contrattazione è il terreno privilegiato del nostro agire, quello che fa di noi un soggetto sociale dotato di senso e ruolo ben precisi. Fuori da ogni subalternità, come da ogni pretesa di prevaricare il ruolo di altri soggetti: fiero della sua identità e delle sue prerogative, indisponibile a delegarle ad altri, determinato a esercitarle sempre con la massima efficacia.

Questa è la Cisl Scuola, questa è la strada su cui intendiamo proseguire.

Roma, Dicembre 2012



Cisl Scuola - Segreteria Nazionale - via Bargoni, 8 - 00153 Roma
www.cislscuola.it